

La sindrome di pretty woman

Si potrebbe definire a ragione una specie di "sindrome di pretty woman" il fenomeno, singolare e molto montecatinese, della passione per le donne dell'est. Oltre alla curiosità mediatica, questa nuova "moda" ha destato anche l'interesse di chi studia usi e costumi sociali.

Intanto, colpisce il fatto che l'età dei soggetti di sesso maschile interessati sia sempre più bassa, contrariamente alla visione tradizionale del "cliente" di relazioni a pagamento. Ciò si spiega anche perché sono cambiate sostanzialmente le motivazioni alla base della domanda e si sono invertiti i canoni di valutazione sociale. Un tempo si cercava la prestazione sessuale in modo frugale e, solitamente, se ne temeva la stigmatizzazione sociale; oggi si è più attratti dall'idea di un nuovo, più facile, tipo di relazione interpersonale che sovverta i canoni della normalità, cercando il clamore e il vanto pubblico all'interno del gruppo sociale, considerando la figura dell'accompagnatrice (sempre bellissima) come simbolo di potere economico, da esibire alla stregua degli altri status symbol. Basta poco per scoprire che tale motivazione di fatto ne contiene al suo interno altre più profonde, soprattutto legate al senso di noia, di incertezza, di incapacità relazionale e di solitudine avvertito da molti giovani.

Tralasciando il piano della morale (in fondo è preferibile ammettere che al fenomeno sono legati ingenti interessi economici piuttosto che usare certe forme di sterile ipocrisia), può invece essere interessante valutare in pratica quali possono essere le ripercussioni più significative sul piano sociale di questo nuovo fenomeno. Una recente osservazione ha evidenziato che soggetti fragili e predisposti possono sviluppare in queste situazioni la cosiddetta love addiction (una forma di dipendenza affettivo-relazionale del tutto simile ad altre dipendenze) che si manifesta con cambiamenti significativi a livello di personalità e comportamento, talvolta di una certa entità. Non di rado a ciò si può accompagnare il contemporaneo uso e/o abuso di medicinali o sostanze (alcol, droghe di vario genere). Senza voler catastrofizzare, più in generale questo fenomeno sembra comunque in grado di indurre un mutamento delle relazioni sociali e interpersonali dovuto al rapporto di reciproca influenza fra offerta e domanda. Aspetti che è opportuno saper riconoscere affinché tale fenomeno possa convivere pacificamente all'interno della nostra realtà locale.

Silvia Calzolari, psicologa esperta di criminologia